

Nigeria, assalto all'Agip sequestrati tre italiani

Rapito anche un tecnico libanese. Trattative in corso
Nello scontro a fuoco ucciso un bambino



L'attacco all'impianto Agip

Uomini armati nigeriani hanno attaccato una stazione di pompaggio dell'Agip a Brass nello stato di Bayelsa, nel Delta del Niger, sequestrando tre lavoratori italiani

Due settimane fa l'ultimo attacco ad una nave Eni. Furono sequestrati insieme ad un tecnico italiano, Pietro Caputo, altri sei lavoratori stranieri. Nel blitz per liberarli, furono uccise quattro persone: un militare, uno dei rapiti di nazionalità britannica e due banditi.

La scheda

Cronologia dei rapimenti più recenti

9 agosto Rapiti due norvegesi e due ucraini rilasciati dopo 6 giorni.

13 agosto Due britannici, un tedesco, un irlandese e un polacco vengono rapiti a Port Harcourt.

24 agosto Un italiano della Saipem, rapito a Port Harcourt rilasciato 5 giorni dopo.

2 ottobre 25 nigeriani dello staff della Royal Dutch Shell vengono rapiti in un attacco alle imbarcazioni che trasportano rifornimenti per gli

impianti Shell. Rilasciati due giorni dopo.

3 ottobre Rapiti 7 stranieri lavoratori della Exxon Mobil, che verranno rilasciati il 21 ottobre.

2 novembre Un americano e un britannico, impiegati della Petroleum Geo-Services, sono rapiti a bordo di una motovedetta Liberati il 7 novembre.

22 novembre Blitz delle forze di sicurezza nigeriane per liberare sette lavoratori sequestrati poche ore prima. Muore un britannico, mentre un italiano - Pietro Caputo - rimane ferito.

IL TERRORE viaggia per mare. E nella morsa dei guerriglieri nigeriani cadono tre italiani. È l'alba quando i guerriglieri attaccano una stazione di pompaggio dell'Agip nel Delta del Niger e sequestrano tre lavoratori italiani e un libanese. Sono arrivati a bordo di sette

lance verso le 5 e hanno provato a fare irruzione nell'impianto di Brass (stato nigeriano di Bayelsa), da dove vengono

esportati circa 200.000 barili di greggio al giorno, ma sono stati respinti dal fuoco dei militari di guardia. Allora si sono diretti verso gli alloggi di lavoratori e hanno preso in ostaggio gli italiani e il libanese. Si tratta di Francesco Arena, area manager di Swamp, Cosma Russo e Roberto Dieghi, contrattisti Naoc di Plantgeria, e S.Imad della società di catering Abed. Durante

lo scontro a fuoco uno dei bambini della vicina comunità attirato dall'eco degli spari sarebbe stato ferito mortalmente dai guerriglieri in ritirata. Altri sarebbero rimasti feriti, così come alcuni dipendenti dell'Agip che sono stati ricoverati presso la clinica Agip a Port Harcourt, il principale centro urbano del Delta del Niger.

Secondo l'agenzia Misna le autorità nigeriane avrebbero già avviato le trattative per ottenere la liberazione dei tre italiani. «Le autorità per ora vogliono privilegiare la trattativa e non è ancora stata decisa un'azione militare per la liberazione dei tre ostaggi», ha detto alla Misna Ogbonna Nwuke, direttore del

Port Harcourt Telegraph, raggiunto per telefono a Port Harcourt. Il giornalista nigeriano ha specificato che non è chiara l'identità del gruppo armato che ieri mattina ha attaccato la stazione di pompaggio. In passato analoghi sequestri si sono conclusi positivamente con il pagamento di un riscatto, ma

I connazionali in mano ai ribelli sono Francesco Arena Cosma Russo e Roberto Dieghi



L'impianto dell'Eni sul delta del Niger Foto Ansa

lo scorso 22 novembre un blitz delle forze di sicurezza nigeriane per liberare 8 dipendenti stranieri dell'Agip rapiti nel Delta del Niger provocò la morte di un ostaggio britannico e il ferimento di un italiano. Il ministero degli Esteri segue il caso anche attraverso la nostra rappresentanza diplomatica ad Abuja. Alle autorità nigeriane, si legge in una nota, «è stata rappresentata la viva aspettativa che i connazionali possano presto tornare in libertà senza che venga intrapresa nessuna azione che ne metta a repentaglio l'incolumità». «Gli assaltatori avevano il volto coperto e si sono avvicinati a bordo di 7 imbarcazioni», ha raccontato Hafiz Ringim,

commissario di polizia. «Hanno bruciato alcuni veicoli e ucciso una persona», il bambino nigeriano, appunto, colpito dal fuoco dei guerriglieri in ritirata. Vive nell'angoscia la famiglia di Francesco Arena, il tecnico gelesse, dipendente dell'Eni, rapito in Nigeria con altri suoi tre colleghi di lavoro. La moglie, Angela Fraccabrino, 50 anni, insegnante di scuola elementare, annuncia che parlerà solo quando il marito verrà rilasciato, sano e salvo. Poi, tramite una nipote, fa sapere che «per il momento non appare né utile né opportuno rilasciare dichiarazioni». Una linea di comportamento, questa, suggerita anche dal ministero degli Esteri.

USA

Ebrei centristi: sì a rabbini e unioni gay

NEW YORK Le più alte autorità dell'Ebraismo «Conservative», la formazione centrista che rappresenta la maggioranza relativa degli ebrei americani, ha dato ieri il via libera all'ordinazione di rabbini gay e ha deciso di riconoscere le unioni omosessuali.

La decisione, presa dopo anni di discussioni, rischia di alimentare una serie di polemiche, in particolare in seno agli ebrei tradizionalisti, secondo cui la legge fondamentale non accetta l'omosessualità. Come scriveva ieri il New York Times, la decisione «è significativa perché il giudaismo «Conservative» viene considerato il movimento centrista dell'ebraismo, a metà strada tra i riformisti liberali e i movimenti di ricostruzione che da un lato hanno accettato ministri omosessuali da oltre 10 anni, e tra i più tradizionali ortodossi dall'altro, che respingono l'idea».

«Il nostro movimento è a difesa del pluralismo e sappiamo che la gente può arrivare alle più disparate conclusioni», ha detto il presidente della Commissione rabbinica per la Legge Ebraica, il rabbino Kassel Abelson. «Gay e lesbiche possono essere i benvenuti nelle nostre congregazioni e comunità e devono sentirsi accettati», ha aggiunto, secondo quanto di legge sul quotidiano Haaretz.

Negli Usa i «Conservative» controllano 750 sinagoghe circa e hanno oltre 1,5 milioni di fedeli. Le comunità ebraiche americane sono essenzialmente tre: oltre ai «conservative» ci sono i liberali riformisti (che già accettano i matrimoni gay) e gli ortodossi, totalmente chiusi all'omosessualità.

INCONTRO NAZIONALE
Lunedì 11 dicembre 2006. Ore 15
Grand Hotel Palatino, via Cavour 213, ROMA

una moderna forza riformista
nel partito del socialismo europeo

introducono

Peppino CALDAROLA, Massimo BRUTTI, Alberto NIGRA, Sergio GENTILI

Partecipano tra gli altri:

Guido ALBORGHETTI, Elisa CASTELLANO, Carlo GHEZZI, Paolo DE NARDIS, Mario MORCELLINI, Silvana ACCOSSATO, Stefano ESPOSITO, Paolo FOIETTA, Enrico GROSSO, Marta LEVI, Angela MASSAGLIA, Renzo GIANOTTI, Maria Chiara BISOGNI, Claudio BRAGAGLIO, Franco GRILLINI, Loris MACONI, Walter MOLINARO, Ornella PILONI, Fabio BARATELLA, Sandro SPINELLO, Sabina ROSSA, Silvia BARTOLINI, Gabriella ERCOLINI, Massimo MEZZETTI, Anna Maria BIRICOTTI, Nino BOCCI, Fabrizio BRIZZI, Giovanni BRUNALE, Nicola DEL VECCHIO, Lauro GIUSTI, Maurizio MORELLI, Carlo PAOLINI, Lorian Valentini, Alessandro VOLPI, Ezio CAPITANI, Diego FRANZONI, Luigi GIACCO, Massimo PACETTI, Antonio SECCHIARI, Palmiro GIOVAGNOLA, Graziella TOSSI BRUTTI, Franco CARAMANICO, Giovanni LEGNINI, Stefania PEZZOPANE, Angelo STANISCI, Giovanni CARAPPELLA, Edoardo DEL VECCHIO, Ivana DELLA PORTELLA, Massimo DENARO, Alessio GATTI, Luisa LAURELLI, Flavia LEUCI, Gennaro PETTA, Alessandro PILLITTU, Vito GRUOSSO, Giuseppe MANFREDA, Carmine NARDONE, Arturo MARZANO, Fulvio TESSITORE, Antonio BARILE, Severino CANNELONGA, Emilia CAVICCHI PIZZICORI, Giuseppe MARCUCCI, Sergio POVIA, Sisto ONOFRI, Franco PERSIANO, Pasquale RIBEZZO, Rosa STANISCI, Lamberto LAMBERTI, Pietro MIDAGLIA, Girolamo PUNGITORE, Antonio BARTOCCELLI, Gigi BELLASSAI, Walter BELLOMO, Nino CONSIGLIO, Antonino DI LORENZO, Simone DI PAOLA, Davide FARAONE, Giovanni FELICE, Domenico GIANNOPOLLO, Rosa LAPLENA, Accursio MONTALBANO, Giuseppe MONTALBANO, Agata RUSCICA, Claudio ATZORI, Antonio CALLEDDA, Silvio CHERCHI, Renato CUGINI, Gianfranco MIGHELI, Rosario MUSUMECI, Natale TEDDE, Pierfranco ZANCHETTA, Antonio ZURRU.

interviene **Gavino ANGIUS**



per aderire consulta il sito www.socialistieuropei.it